



**RELAZIONE PROGRAMMATICA DEL SEGRETARIO  
FUNZIONE PUBBLICA CGIL PARMA  
ROSALBA CALANDRA CHECCO**

Care Compagne e cari compagni ,

un saluto affettuoso a tutti i componenti dell'assemblea generale, alle delegate e ai delegati prima di tutto, perché sono coloro che quotidianamente ci mettono la faccia per la Cgil e per la Fp, e un saluto particolare al segretario generale uscente Sauro Salati, che lascia la categoria dopo 18 anni di impegno a livello territoriale e regionale.

Inizio questa mia relazione con tanta emozione.

Chiedervi il consenso ad affidarmi questo importante e impegnativo incarico mi fa sentire consapevole della grande responsabilità che mi consegnerete, ma nello stesso tempo della grande opportunità che avrò di fare insieme a tutti voi un lavoro che permetta alla categoria di affrontare tutte le sfide già in calendario e quelle che incontrerà per renderla ancora più grande e rappresentativa.

Permettetemi di ringraziare i tanti delegati , le rsu , tutti gli iscritti, la segreteria della FP di Parma, le compagne/i della FP a tutti i livelli e la Confederazione di Parma che in questi anni mi hanno fatto crescere e maturare sostenendomi nel mio percorso. Ero una giovane OSS delegata / RSU alle prime esperienze , un libro bianco da un punto di vista sindacale e ognuno di loro mi ha permesso, con la sua esperienza e il suo sapere di scrivere delle pagine.

Ho riflettuto molto, sull' impostazione da dare a questa relazione programmatica, perché ho sempre pensato che il lavoro si costruisce insieme: il gruppo e la condivisione sono fondamentali e quindi non consideratela esaustiva ma aperta ad un percorso che dovremo fare insieme con l'apporto, il contributo, le competenze di ognuno di voi. Si

può riassumere questo mio pensiero con una espressione che è stata il mio motto in questi anni di esperienza sindacale, “mettere insieme il buono di ognuno fa la forza dell’organizzazione e la rende grande”.

Prima di iniziare è opportuno contestualizzare il momento storico che non ha forse precedenti in periodo di pace.

Venti anni di ideologia neoliberista in cui il valore e la funzione del lavoro sono stati svalorizzati , il bene comune sostituito dalla globalizzazione dei mercati,

la crescita delle diseguaglianze attraverso politiche liberiste e di austerità, l’aumento del debito pubblico , la riduzione della domanda interna e la depressione del ciclo economico a livello mondiale. Non siamo ancora usciti da otto anni di crisi economica e di recessione.

Siamo in presenza di un Governo che ha fatto del mancato confronto con le istituzioni territoriali e con i corpi intermedi un vanto, permeato dall’idea dell’uomo solo al comando e della cultura dell’individualismo e allergico a ogni idea della collettività come bene da salvaguardare

Il tutto condito da una feroce propaganda sull’inutilità del sindacato confederale, dipinto come la centrale di quelli che rappresentano il vecchio, che dicono sempre no, quelli del gettone telefonico contro i 140 caratteri.

Tanti provvedimenti sono stati messi in atto dall'attuale Governo e da quelli precedenti: a partire dalla nefasta contro-riforma delle pensioni (la Monti - Fornero), per finire al Jobs Act. Tutti provvedimenti finalizzati a ridurre il peso e il potere dei lavoratori nella società e nei luoghi di lavoro, una linea ulteriormente rafforzata dai mancati rinnovi contrattuali, a partire dai contratti dei dipendenti pubblici e del privato sociale impegnato sui servizi pubblici.

Malgrado tutto ciò Non ci siamo rassegnati , anzi, abbiamo rilanciato mettendo in campo azioni anche diverse dalle nostre forme tradizionali di contrasto.

Abbiamo proposto al Paese un Piano per il Lavoro che mettesse al centro il rilancio del Lavoro e dell'occupazione con grandi investimenti pubblici e con un welfare quale motore di sviluppo per ridare fiato all'economia del nostro Paese anche attraverso il rilancio della domanda interna.

Abbiamo messo in atto il contrasto, attraverso la contrattazione nazionale, aziendale e territoriale alla demolizione dei diritti del lavoro, contro il Jobs Act, contro il sistema non controllato degli appalti e contro il mancato rispetto delle clausole sociali. In questa regione sono stati fatti quasi 200 accordi di contrasto al Jobs Act, alcuni importanti anche nel nostro territorio.

Purtroppo sul livello nazionale c'è ancora molto da fare sicuramente prima dell'approvazione definitiva della Legge di Stabilità, dato che ancora oggi sono circa 9 milioni i lavoratori in attesa di rinnovo dei propri CCNL compresi i lavoratori pubblici e privati che noi rappresentiamo, tranne quelli dell'ambiente il cui contratto è stato rinnovato alcuni mesi fa e per cui sono in corso in questi mesi le assemblee di consultazione.

Siamo scesi in campo con la proposta di una legge di iniziativa popolare – la Carta dei diritti universali del lavoro - e con i tre referendum abrogativi a sostegno su voucher, appalti, licenziamenti illegittimi.

Abbiamo proposto un diverso modello di società che riparta dalla centralità dei diritti della persona che lavora, valorizzando il lavoro per rafforzarne i diritti estendendoli a tutti indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro attraverso la contrattazione inclusiva per dare diritti e voce anche a tutti coloro che ne sono esclusi, pensiamo ai tanti precari o ai tantissimi lavoratori degli appalti. Diritti soggettivi resi universali ed indisponibili alle deroghe ed estesi a tutti.

L'idea di costruzione del futuro non può prescindere da un progetto di riduzione delle diseguaglianze e dalla definizione di un modello competitivo non fondato sulla compressione del costo del lavoro o sulla deprivazione di futuro lavorativo e pensionistico delle giovani generazioni, ma consapevole che l'unica ricetta per competere tiene insieme la qualità del lavoro e la garanzia dei diritti dei lavoratori.

Non c'è sviluppo se si svaluta il lavoro.

E' stata un' impresa faticosa, ma aver consegnato un milione e 150 mila firme il 29 settembre in Cassazione ha dimostrato ancora una volta che siamo una grande organizzazione con 110 anni di storia , che quando decide una cosa con unità al suo interno non la ferma nessuno.

Un progetto ambizioso che sfida la politica, le forze sociali e le associazioni datoriali. Sarà un nostro impegno fondamentale dei prossimi mesi perchè abbiamo raccolto tante firme e ci abbiamo messo la faccia con tanti lavoratori, ora dovremo convincere il "Paese" ad andare a votare sui nostri quesiti referendari!!!!

Festeggiare in quella occasione i nostri 110 anni di storia e' stato il modo migliore per ricordare la più grande confederazione sindacale italiana, che può vantare una storia ultracentenaria che non ha pari in nessuna organizzazione e in nessun partito .

Anche in Emilia Romagna abbiamo fatto la nostra parte con il Patto per il lavoro, un patto alternativo alle politiche del governo costruito con il confronto, con una visione di sistema che vede nella qualità del lavoro il motore dello sviluppo, in un'ottica di investimento delle risorse pubbliche in modo integrato ,finalizzato e in grado di produrre una reale occasione di rilancio dell'occupazione e dell'economia di tutto il territorio emiliano romagnolo.

E nel Patto per il Lavoro un ruolo fondamentale lo hanno il welfare e gli investimenti pubblici regionali perchè non è un caso che quei paesi che hanno riconosciuto ai servizi pubblici una funzione anticiclica hanno superato prima e meglio la crisi economica.

In questo senso va anche la proposta di un Testo Unico regionale sugli appalti e legalità che in questo mese dovrebbe andare in aula. Purtroppo la discussione soprattutto con Confindustria non è stata semplice. Come CGIL regionale abbiamo proposto un emendamento al testo originario che cerca di unificare appalti pubblici e appalti privati nel rispetto dei contratti e delle clausole sociali. E' sui privati naturalmente che le imprese si

mettono di traverso, ma è lì che dobbiamo battere il tasto perché si consumano le violazioni più gravi e perché è lì che gli appalti diventano veicolo di illegalità e di infiltrazioni criminose.

Ed è anche per rimettere al centro della discussione politica regionale il tema della legalità e degli appalti che la categoria dovrà essere presente a Piacenza il 22 ottobre alla manifestazione regionale unitaria per sostenere il rispetto dei diritti in quel settore.

C'è un altro importante tema che ritengo centrale nella riflessione futura della nostra categoria: ed è il rapporto fra democrazia, partecipazione e lavoro nei servizi. La nostra categoria e il lavoro nella nostra categoria, sia esso in ospedale piuttosto che in un ministero, sia esso in un comune piuttosto che in cooperativa o in una società multiservizi, sarà fondamentale per assicurare la tenuta democratica del Paese e per allargare gli spazi di partecipazione.

Deve essere chiaro ad una organizzazione democratica che quando i cittadini rinunciano a partecipare alla vita politica e sociale, come troppo spesso sta accadendo negli ultimi anni, la qualità della democrazia cambia: dove si riduce la democrazia decidono i mercati e dove decidono i mercati i servizi sono finalizzati unicamente al profitto.

Il voto è un diritto individuale che va esercitato ma anche un dovere civico e per questo la nostra organizzazione deve continuare a proporre momenti di confronto su cui i cittadini si devono esprimere, per questo è importante favorire la massima partecipazione al voto sul prossimo appuntamento referendario del 4 Dicembre: la Costituzione è la nostra legge fondamentale ed è l'impianto normativo che dà dignità al lavoro pubblico e nei servizi pubblici: la nostra organizzazione si è espressa invitando i propri iscritti a votare No dopo un percorso di merito, che dovrà essere esplicitato anche in momenti di approfondimento dentro i luoghi di lavoro.

Se non c'è nessuna forma di contrasto al pensiero unico saranno i poteri forti ad orientare il cambiamento.

Nell'epoca della narrazione degli spot che sostituiscono le ideologie , c'è bisogno di concretezza , di mettere in rilievo le reali condizioni di chi lavora e di chi non lavora , pensando ai settori che rappresenta la Fp c'è un tema che attraversa pubblico e privato ed è la contrattazione , ce n'è un altro che unifica pubblico e privato e si chiama rappresentanza e democrazia.

Sui rinnovi dei contratti pubblici smontato l'alibi dei comparti, bisogna accelerare la definizione delle piattaforme e andare al confronto con i lavoratori , con assemblee capillari nei luoghi di lavoro, occorre capitalizzare i risultati degli scioperi e dare continuità alla mobilitazione, dobbiamo riconquistare il governo dell'organizzazione del lavoro , della programmazione del ciclo .

Le risorse stanziare ad oggi e che si vogliono stanziare non sono assolutamente sufficienti, sono uno schiaffo forte a tutti coloro che in questi anni, tante volte anche denigrati, hanno sostenuto i servizi pubblici, è necessario un nuovo modello di relazioni sindacali, bisogna superare la supremazia della legge sul contratto nazionale.

L'idea di ricomporre la categoria per filiere produttive e di servizi attraverso una progressiva armonizzazione contrattuale nei settori pubblici e privati degli enti locali , regioni, sanità pubblica e privata, terzo settore, deve diventare esigibile perché solo così si andrà verso il superamento delle differenze tra lavoratori, che lavorano fianco a fianco con la stessa professionalità.

Per questo bisognerà creare alleanze con i cittadini ma anche con le Regioni , i comuni , il sistema della cooperazione perché in una situazione così complessa ognuno deve fare la sua parte , non possiamo continuamente operare nel ricatto tra perdita di occupazione o riduzione di diritti e tutele.

I contratti nazionali dovranno tener conto delle trasformazioni istituzionali , vedi comuni e province, del profondo cambiamento organizzativo nelle funzioni centrali, per non parlare delle trasformazioni in sanità .

Per efficientare i servizi c'è la necessità di rilanciare e finanziare la contrattazione di secondo livello avendo chiaro che non potrà essere sostitutiva del primo né economicamente né dal lato delle tutele.

Non sarà una fase facile e faremo fatica a spiegare ai lavoratori pubblici e privati che questa partita la dobbiamo giocare insieme ma siamo un sindacato che non si ferma al quotidiano o che difende i corporativismi, siamo un sindacato confederale che elabora e propone.

In relazione a tutto ciò sarebbe fondamentale riuscire a portare a casa quello che viene proposto nella Carta dei diritti sul tema della rappresentanza: un sistema che renda erga omnes l'applicazione dei contratti, e che li sottoponga al voto dei lavoratori, eviterebbe tante problematiche che in questi anni si sono evidenziate.

L'accordo interconfederale del 28 Luglio fra Cgil, Cisl, Uil e sistema cooperativo va in questo senso perché ci permette di eleggere le rsu in tutto il terzo settore, come si fa da anni nel pubblico, come abbiamo fatto nell'igiene ambientale pubblica e privata, come abbiamo fatto nella Sanità privata.

E ci permette di aprire una stagione rivendicativa in cui il sistema cooperativo faccia la sua parte, attraverso un confronto con le parti sociali per affrontare le prospettive del settore socio sanitario, rilanciando il ruolo stesso della cooperazione sociale, che non si deve limitare ad essere semplice gestore di servizi appaltati o accreditati, ma si deve assumere le funzioni d'impresa senza sottrarsi al ruolo sociale per cui è nata, con la consapevolezza di chi garantisce una funzione pubblica.

In merito agli altri comparti della nostra categoria se penso al riordino istituzionale regolato dalla Legge regionale n. 13/2015 penso che il quadro che abbiamo davanti ci imporrà un ruolo determinante perché il superamento delle province modificherà inevitabilmente la governance tra Regione, Aree Vaste, Città Metropolitana e Comuni.

Sarà nostro compito costruire nuove forme di confronto e presidiare affinché tutto il lavoro fatto fino ad oggi dai delegati, dai territori e dal regionale non prenda strade diverse dagli obiettivi che ci siamo dati.

In questa idea di sviluppo legata al Piano per il Lavoro, il ruolo dell' Agenzia Regionale per il lavoro e i centri per l' impiego , nelle politiche attive per il mercato del lavoro è determinante per la crescita e per riqualificare l' incontro tra domanda e offerta.

Nei comuni dovremo pretendere di essere protagonisti del profondo cambiamento che c' è in atto , non come destinatari di informative a posteriori, ma richiedendo e pretendendo confronti prima delle scelte definitive.

Nel nostro territorio abbiamo esperienze diversificate , dovremo seguire passo passo il percorso di ridefinizione del governo locale, le proposte di aggregazione in campo: lo strumento della fusione è nettamente il più efficace non solo per il tema delle risorse, ma deve ovviamente essere agito nel rispetto dei diritti e delle professionalità di chi lavora.

Non dimentichiamo che un pezzo fondamentale del disegno nefasto di riduzione del perimetro dei servizi, richiesto dalle politiche di austerità europee e tradotto dai tagli praticati dal Governo italiano, passa proprio attraverso i Comuni: nei servizi educativi, nei servizi agli anziani...

Su questo i dipendenti comunali non devono essere lasciati soli, dovremo giocare insieme a loro un ruolo di difesa, ma anche di elaborazione e di proposta.

In questa fase di riorganizzazione istituzionale si collocano anche le ASP.

Un organismo nato e pensato per la realizzazione di servizi integrati a livello distrettuale ma che oggi rischia di implodere perché non riconosciuto come soggetto attivo e fattivo della produzione.

Va rilanciato nelle sue funzioni e dotato di nuove risorse e di una nuova progettualità.

Lo stesso nell' ambito delle funzioni centrali , la riduzione del ruolo dello stato sul territorio , la riduzione del numero delle prefetture, i tagli al numero delle strutture Inps dei suoi dipendenti ci stanno misurando con una riforma cosiddetta della pubblica amministrazione che il Governo definisce epocale ma nei fatti sta creando solo caos e incertezze.

La natura di questi servizi e la loro collocazione limitano l'agire territoriale e per questo è necessario l'intervento della nostra organizzazione a tutti i livelli, con il coinvolgimento dei lavoratori, delegati, rsu e funzionari, perché da loro può venire la proposta politica da mettere in campo.

L'allargamento dei perimetri in base al riordino territoriale porterà e sta portando dei cambiamenti anche in sanità.

Non si ragiona e si programma più in termini di azienda ma con il principio dell'integrazione e dell'interdipendenza.

Sono convinta che il welfare va sicuramente riprogettato mettendo al centro la persona, adeguandolo ai nuovi bisogni, soprattutto innovato con il contributo prezioso dei professionisti, delle operatrici e degli operatori ma in un sistema regolato dove il governo regionale deve assumersi la responsabilità della stesura di una normativa sanitaria che organizzi i cambiamenti senza lasciarli alla libera iniziativa dei singoli direttori generali.

Dobbiamo continuare a lavorare secondo lo schema che ci siamo dati per AREE Vaste soprattutto intensificando il confronto.

Per tornare ad investire nei servizi è necessario un cambio di rotta delle politiche nazionali con un'adeguato finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale, contemporaneamente sono necessarie risorse aggiuntive per tutti quei progetti che vanno ad arricchire la rete dei servizi territoriali. Tutto questo in un contesto di rafforzamento del governo pubblico, in una declinazione delle funzioni di programmazione, che in ambito distrettuale trova la sua funzione strategica.

Il perimetro pubblico non può essere ridotto, va riqualificato, riorganizzato, reso trasparente.

Un perimetro pubblico riqualificato e reso trasparente è la migliore garanzia in una idea di sistema anche per i lavoratori privati che operano sui servizi pubblici. Chi immagina un conflitto, all'interno della nostra categoria, tra lavoratori dei comparti pubblici e lavoratori dei comparti privati non ha capito la reale portata dello scontro, al contrario ci dovrà

essere una reazione compatta di tutto il nostro gruppo dirigente: perché solo insieme, lavoratori pubblici e lavoratori privati della funzione pubblica, potremo scongiurare il rischio che si affaccia dietro l'angolo, che pezzi interi di welfare vengano svenduti al sistema dei voucher, delle prestazioni a chiamata, senza professionalità, senza formazione, senza diritti. Un welfare poverissimo dove non c'è spazio né per il pubblico, né per la cooperazione, né per il privato accreditato. Questo è quello che hanno in mente i nostri avversari e per questo dobbiamo rimanere uniti e mettere in campo strategie condivise.

Penso che occorra ora quanto mai una sinergia Forte, una contaminazione partendo da una programmazione negoziale che trasformi le criticità in fattori strategici e le anomalie in opportunità.

Lo scambio di saperi e competenze tra il gruppo dirigente dovrà essere segno tangibile di rigenerazione per raggiungere nei fatti l'obiettivo di integrazione tra pubblico e privato.

La nostra iniziativa politica deve tenere conto di come la categoria nel corso degli anni si è trasformata ed essere improntata a un forte carattere di cambiamento

Questo presuppone una modalità di lavoro diversa da quella praticata fino ad oggi e il documento di Autoriforma deliberato ed assunto dal direttivo nazionale può offrire un utile strumento in questo senso.

Inoltre un'analisi più attenta su temi come generi, età, nazionalità, contratti ci dicono che molto c'è da fare.

Dotazioni strategiche come la formazione, la comunicazione, le strumentazioni non possono rimanere sulla carta ma devono diventare esigibili.

Occorrerà riorganizzare la categoria secondo i cambiamenti avvenuti avendo come cardini la sostenibilità economica, della quale chiederemo anche ai centri regolatori di farsi garanti, e l'autonomia politica.

Una categoria con un Nuovo tratto distintivo diverso rispetto a un passato di divisioni, al quale certamente hanno contribuito gli ultimi

congressi che a Parma hanno lasciato strascichi che è necessario e doveroso superare per il bene delle lavoratrici e dei lavoratori che rappresentiamo.

Bisogna definire piani annuali di intervento e individuare modalità per verificare l'effettivo risultato.

Va rafforzato il rapporto con le lavoratrici e lavoratori

Va rivitalizzata l'azione di intervento attraverso strumenti organizzativi nella direzione di tenere assieme la necessità di tutela individuale e di tutela collettiva.

Va rilanciata una politica dei quadri attraverso il potenziamento del comitato degli iscritti

Bisogna lavorare in prospettiva per l'avvicendamento nelle responsabilità

Lavorare da subito mettendo in atto progetti per la prossima scadenza rsu 2018 senza dimenticare mai che per la Cgil e per la Fp è un appuntamento vitale.

Tutto questo nel rispetto dell'autonomia della categoria ma in stretto raccordo e sinergia con i diversi livelli della nostra organizzazione e senza mai dimenticare che siamo un sindacato confederale e che questa è la nostra forza.

Un quadrato rosso dentro cui nascono concrete proposte tutte con l'obiettivo di garantire ai cittadini i diritti fondamentali e ai lavoratori che rappresentiamo un concreto miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

I cambiamenti non ci devono spaventare , se agiamo con reciproche responsabilità , nel rispetto delle regole, gli obiettivi comuni ci aiuteranno a superare i personalismi.

Troppo spesso la contrapposizione tra maggioranza e minoranza ha limitato e limita il nostro operato , i pluralismi sono un valore e occorre portarli a sintesi, l'impegno che posso prendere con tutti voi è di essere garante di una democrazia interna nel rispetto di tutte le sensibilità , tale

da essere da contributo a tutti i livelli della categoria. Questo è richiesto dalla fase delicata e complicata che vedrà al centro il nostro impegno sulla Carta dei Diritti e sui 3 referendum, la battaglia contrattuale e quella per la rappresentanza. E questa è la strada che ha iniziato a tracciare anche l'ultima assemblea generale nazionale della Cgil, trovando concorde tutto il gruppo dirigente, da Camusso a Landini, da Sorrentino a Colla.

Oggi in questa giornata vi chiedo la fiducia sugli obiettivi e sulla condivisione del metodo, le differenze d'identità e di opinione dentro decisioni programmatiche di categoria e politiche generali della Cgil non ci devono separare.

Un segretario deve saper ascoltare, deve collaborare, deve mettersi a disposizione di tutti ma dovrà anche decidere per la responsabilità che il ruolo gli impone.

Penso che dovrà porre gli interessi dell'organizzazione e dei lavoratori prima di ogni interesse personale.

Se me lo permetterete Mi impegnerò Insieme a voi ad affrontare questa sfida, e i tratti della Fp cgil di Parma saranno entusiasmo, umiltà, ascolto, partecipazione, tutti presupposti per un efficace rinnovamento della nostra azione. Dobbiamo raccogliere quel filo rosso lasciato da chi ci ha preceduto e lottato, per trasmetterlo a chi verrà dopo di noi. Solo così credo che avremo lasciato una traccia importante della nostra vita e allargato il perimetro di quel quadrato rosso in cui ognuno deve potersi riconoscere.

In un lavoro che cambia noi dobbiamo essere i protagonisti del cambiamento. Abbiamo il dovere di esserlo, abbiamo l'umanità per farlo.